

Un'antologia curata da Domenico Porzio

# 500 voci elogiano la libertà

Poeti, teorici, filosofi, umili perseguitati o sterminati testimoniano sul loro particolare momento di lotta o sulla più diffusa aspirazione degli uomini a vivere in una società diversa

Quel nome che il poeta Eliard voleva scrivere su ogni cosa visibile e invisibile, « su ogni sotto d'acqua su sul calore del magma sui sentieri le strade le piazze sulla solidità sulla speranza sulla ricchezza » è stato scelto da Domenico Porzio e di un folto gruppo di suoi collaboratori (l' Arnoldo Gianfrancesco Cossini, Alfonso Leonetti, P. Zveleonic, Anna I. Zava, D. Settembrini, Elisabetta Sullam e tanti altri) come tema per la costruzione di una antologia *Flojo della libertà*, un volume ben rilegato e presentato di 918 pagine (Ed. Feltrinelli, Milano, L. 8500) contiene infatti brani lunghi e brevi di oltre 500 autori di tempi e paesi diversi (americani, francesi, italiani, greci, latini, inglesi, cinesi, russi, latino-americani, africani ecc.) e un po' di cose e di avere avuto, in un particolare momento della vita o per costante impegno (distinzione molto importante come si vedrà) desidero di « sentirsi liberi » o di riflettere sull'importanza o anche sull'utilità dell'essere liberi.

Quando si parla di cinquecento e più autori (dai nomi famosi di Plauti, l'anonimo e Sekou Touré da Robe spiccate a Giovanni XXIII da Finardi al già citato Eliard dal grande Spinoza a Anna Frank, da Vittorio Beltroni e Giacomo Zanella a Unzueta e Sartre (ma man mano, stantamente Shelley e Baudelaire e Rimbaud), da Marx a Lenin (ma anche a Pietro Nenni e a Giuseppe Sanagati e a De Gasperi), si può immaginare quale panorama a vari colori si presenta, fra politici e scrittori e teorici e semplici perseguitati e sterminati. E, in questa rapida rassegna, il lettore avrà un'idea del limite e dei pericoli che opera di questo genere possono presentare costoro: i compilatori e gli editori a strani dosaggi nella stessa tendenziosità che necessariamente un'antologia sulla « libertà » non può non avere. Mettere insieme tanti testi potrebbe quasi far pensare che anche il poeta Eliard si fingeva nel suo desiderio infantile di scrivere e scrivere quel « nome » come se si trattasse di imbrattati muri. La libertà se resta non possiamo giocarla. Così e anche se essa dovesse mutarsi in una idea fissa ossessiva trasformabile in attivismo o in propaganda vuota.

Eppure proprio il caso di Eliard ci porta a riflettere quella sua poesia la leggiamo e l'oscuro pensiero che ci contestò il suo diritto e cioè in quella aspirazione alla libertà portata alla esasperazione sotto l'occupazione nazista. Ecco allora una prima conclusione: la libertà è spesso il segno di una negazione o della lotta contro il potere ostile. Mentre in vece noi vorremmo tutt'al più un'idea di libertà per questo che fosse un esercizio continuo di tutte le migliori e più razionali facoltà che l'uomo ha saputo trovare e chiarire storicamente nel suo io privato e nel suo io sociale.

E chiaro quindi il signifi- ficato che può avere una si- mila parola. Essa è stata concepita più per il ricordo della più dolorosa esperienza di questo secolo (la seconda guerra mondiale) e l'impres- sione lasciata dalla Germa- nia nazista, come espressione massima dell'oppressione insensata e distruttiva. Non voglio dire, naturalmente che questo sia l'unico di- scorso che il volume con- tiene ma che e ancora quel momento di averlo ispirato. Tuttavia i brani e gli auto- ri scelti vanno letti con at- tenzione. L'imprimatur di due esempi in questi i recoli figurano il presidente Roosevelt e il presidente Kennedy. Non fanno un'ovvia media gli avversari del primo (Hitler e Mussolini) Ma figurano gli avversari del secondo, ossia Mao e Ho Chi Minh e Fidel Castro. Ora se nel primo caso l'antitesi libertà-oppressione impedisce qualsiasi accostamento mi pare difficile che nel secondo caso il « nome libertà » possa avere il tipo della Crispa Bianca o il capo della Bellone indocinese.

La scelta esempio può essere quella di De Gasperi. Cui di scrivere senza spirito

di parte cercando di essere obiettivo. Oppositore al fascismo De Gasperi lo fu. Ma anche sofferito (e più di quello che è possibile immaginare) se si ricorda in quali ambienti ha dovuto per anni stentare il pane) per il suo antifascismo. Ma non? E il governo della guerra fredda? E le tragiche giornate di Reggio Emilia, con gli operai uccisi sulle piazze? E l'omicidio con un ministro degli interni come Scelba? E la legge truffa liberticida? Siamo ai nomi e ai ricordi o ai fatti? Più dei nomi sono gli atti politici che con- tanto per poter fondare una seria riflessione sulla libertà. Poeti come chi scrive qui sanno e apprezzano l'impor- tanza dei poeti (la lezione di Rimbaud ad esempio in- che sul piano della libertà).

Pure ho sempre pensato che sia più facile diventare poeti della libertà e pressoché im- possibile (con l'eccezione di Marx e di alcuni altri) esser- ne teorici o politici.

Gli « elogi alla libertà » vanno dunque, letti critica- mente. Eppure a me pare, proprio questo tipo di scelta — mettere assieme più o meno tutti coloro che in car- estanze diverse — spesso in conflitto tra loro per sugge- stione personale o per neces- sità politica o per altra mo- tivazione a livello intellet- tuale — da all'antologia di Porzio un carattere e una motivazione che la giustifica e ne rendono utile la let- tura e la consultazione. Si tratta, cioè del discorso ve- ro. La libertà non è un bene privato e aspirazione a una convenienza civile dove i po- teri siano o diversamente configurati — al servizio della stessa convenienza — o sop- pressi dalla raggiunta ma- tutta umana. Ci sono, per- tanto all'immagine da cui siamo partiti, voci chiare e voci confuse che pronunciano il nome credendolo « sa- cio ». Il nome non è affatto divino e tutti dovremmo fa- re in modo che le voci fosse- ro solo chiare.

Michele Rago

Non esistono leggi per combattere un pericolo che minaccia tutti da vicino

# INQUINAMENTO A DOMICILIO

A colloquio con uno scienziato, il prof. Alfredo Leonardi - Radiografia del territorio intorno a Milano - In teoria tutto si può depurare, ma manca la volontà politica - L'acqua che passa attraverso l'acciaio, l'ammoniaca o il rayon - I grandi complessi industriali massimi inquinatori - Né colore né odore per il peggiore nemico della salute - Un tipo di sviluppo da combattere

## Poesia di Rafael Alberti per i patrioti di Burgos

### CONDANNA

Izko Urralere Larrena,  
Gorostidi Onandia,  
Dorronsoro

Se li condannano a morte,  
se li uccidono  
sai in loro i 6 chiodi  
della tua bara  
i 6 chiodi della tua vita  
gli ultimi  
se li uccidono  
Satanno loro i 6 chiodi  
gli ultimi  
di quella Spagna  
che solo sa di morte  
triste Spagna  
che solo esiste nel mondo  
quando della morte parla  
solo quando  
per causa tua alza la mano  
per uccidere che la morte  
è la vita di questa Spagna  
Ma che li uccidono o no  
la tua morte o ormai vicina  
sei già morto molto molto  
Già nel copecchio  
della tua bara ci sono i 6  
chiodi  
che li inchiodano  
che per sempre la  
inchiodano  
Rafael Alberti  
Roma 9 dicembre 1970

UN DIBATTITO ALLA « PRO CIVITATE CHRISTIANA » DI ASSISI

# Le scelte dell'uomo nel mondo d'oggi

Dieci gruppi di studio sul tema « la liberazione dell'uomo in una società tecnico-scientifica » - Precisa denuncia dell'alienazione nella società capitalistica, ma contraddittorie le proposte per combatterla - Gli interventi degli operai - Religione e lotta di classe - I discorsi di due sacerdoti sulla linea conciliare più avanzata

## Sulla deriva dei continenti nuova teoria americana

NEW YORK, 11. Alcuni scienziati americani affermano di aver trovato nuovi indizi da cui risulta che i continenti nordameri- cano e africano non erano uniti 200 milioni di anni fa, contrariamente a quanto pensano molti studiosi. Da una serie di sondaggi condotti nel fondo dell'oceano Atlantico sembra infatti do- versare dedurre che i due con- tinenti erano separati da un oceano largo 600 chilometri che si estendeva da Terra- nova nel nord a Bermuda all'orizzonte.

Il dr. Dennis Hayes, un geologo della Columbia Uni- versity ha dichiarato che la costa atlantica del Sudam- erica e quella del Nordam- erica sono state separate da una serie di fratture che si sono aperte nel corso di milioni di anni fa.

Liberazione dell'uomo in una società tecnico-scientifica: questo il tema di tre giornate di studio promosse dalla « Pro civitate christiana » di Assisi. Il ben noto centro di Don Giovanni Rossi che in tutti questi anni del dopoguerra ha all'estellato spessa a buone intenzioni parecchie confusioni e realizzazioni uti- li e positive approssimazioni mistificanti. Comunque un centro di iniziative autentiche specchio fedele nelle sue suc- cessive di campioni validi di mondo cattolico.

Così è stato anche questa volta. All'inizio si svolsero nei giorni scorsi parecchi con- cetti e discorsi. Il gruppo di lavoro si divise in due gruppi: il primo, guidato da due sacerdoti (padre Diaz Megli e padre Don Chiacchi) e il secondo, guidato da un partito politico di avanguardia (fuori puro della ideologia con- traria). Tutto questo animato da un'idea di « lotta di clas- se » ed è il meglio che ne ve- niva fuori — da testimonian- ze preziose di giovani operai o della realtà di fabbrica o da altrettanto illuminanti discorsi di giovani tagazzisti scien- zifici della superintendenza della « famiglia-gioco » per ap- pertine la storia e le tecniche es- pressive comunitarie.

La scelta delle forze per realizzare questa rivoluzione rigeneratrice insieme i gruppi spontanei i gruppi di lavoro il sindacato « spriso nella so- cietà burocratica creata nei pa- esi socialisti ». La richiesta di « radicale cambiamento » del- le strutture attaccate in ge- nere al « rifiuto di ideologie ormai impotenti a realizzare «ale programma » l'individuazione del problema dell'uo- mo nuovo » come uomo inte- gualmente convertito « all'a- more del Cristo » e insieme coinvolto nella « lotta di clas- se ».

Naturalmente hanno fatto spicco su questo stando i di- scorsi di Izko Urralere e di due ben noti sacerdoti (padre Diaz Megli e Don Chiacchi) che per il loro non bastano a ricondurre su più chiari bi- gnami il dibattito generale. Don Chiacchi sulla linea come- diare più avanzata ha indivi- duato tre problemi in relazio- ne al tema dell'incontro: D) Vangelo e la presa di con- scienza rivoluzionaria per un- stino e un'idea di « lotta di classe » e un'idea di « lotta di classe » e un'idea di « lotta di classe ».

« messa » liberazione, 2) e er- ato con coscienza i problemi nell'ambito della propria vi- suale occorre guardare al mondo. La questione non è quella del « mio » salario ma della fame nel mondo sono le nostre strutture capitalisti che che affamano i poveri del Brasile dell'India. In tal sen- so è falso anche il problema della scelta tra violenza e non violenza. La vera scelta è so- lo quella fra la violenza esi- citata in questo sistema con- tro il resto del mondo o la vi-olenza contro questo sistema di sfruttamento del mondo? È un errore anteporre il mo- mento della conversione indi- viduale a quello del cambia- mento delle strutture. La « ci- vità » è uno strumento che de- ve servire solo a mutare le strutture perché « non esiste la mia liberazione e poi quella degli altri ma solo la libe- razione degli altri che così sarà anche la mia ».

Analisi simili con la indivi- duazione precisa dei cadmi capitalisti nella proprietà privata dei mezzi di produ- zione e nell'economia di mer- cato sono state fatte da pa- dre Diaz Megli che ha detto: « la tecnica e la scienza sono oggettive e non hanno un valore intrinseco. Con- tro questo sistema capitali- stico.

« Quello degli inquinamenti è un problema fondamentale mente politico, e come tale va posto, con un fermo il- lamento alla necessità assoluta di provvedimenti legislativi, di scelte economiche, di in- terventi tecnico-finanziari ». Con queste parole il prof. Al- fredo Leonardi, segretario scientifico dell'Istituto di ri- cerche farmacologiche Mario Negri di Milano, ha spiegato nel suo ufficio in via Eritrea, vicino alle autostrade della ghi- gliu. Abbiamo fatto un giro per i laboratori (cinquemila metri quadri coperti) e un giro di visita della ricerca farmacia- ca universitaria ha a sua di- sposizione) dove si compiono studi sugli effetti del farma- ci in commercio ricerche bio- mediche sulle cellule tumora- li, sul comportamento e le reazioni agli psicofarmaci. Una fra le più complete biblio- teca scientifiche d'Italia, ag- giornata costantemente con abbonamenti alle maggiori vi- ste italiane e straniere, com- pleta il quadro di questa au- tonoma fondazione dove la- vorano oltre 150 persone, fra ri- cerche e tecniche.

Dopo la visita, siamo entri- ti in un'aula. Una conversazione senza schemi o que- stionari prefissati. Un rapido volo sui fatti e le ragio- ni dell'inquinamento in que- sta regione, che per essere la più industrializzata d'Ita- lia porta anche i segni più marcati della degradazione ambientale.

Dice Leonardi: « Parliamo dei depuratori delle acque, di cui tanto si tratta in queste settimane, dopo la denuncia del pretore di Milano alle 49 aziende della zona, indi- cinate per la loro responsa- bilità nell'inquinamento del fiume dei laghi dei costi di acqua in genere ». Il deputa- to e le sue tecniche, infat- ti, sembrano oggi prevalere nell'affrontarsi concreto del problema dell'inquinamento « Teoricamente — continua Leonardi — si può depurare quasi tutto. La tecnologia in questo settore è avanzata, ma manca la volontà politica di metterla in opera. Pensa — mi dice — che in una azien- da metalmeccanica del Mila- nese di cronaca per l'esat- tezza, il depuratore è stato installato da tempo. Le spese erano già state fatte. Eppure il direttore della fabbrica, violando per primo le disposi- zioni della direzione centrale, non lo faceva funzionare. Eccesso di zelo di un « ma- nager », oppure un pseudo risparmio sul bilancio d'eser- cizio? »

« Due cose insieme » — risponde Leonardi — « ma ol-

tre a questo, una impresio- nante mancanza di coscienza ecologica ». E aggiunge subito dopo: « Spesso la situazione è anche peggiore. Accade so- vente che le fabbriche tessili, ad esempio, che hanno lavo- ro d'acqua in quantità per i processi produttivi installino un depuratore che tratta l'a- cqua in entrata e non in usci- ta. Invece si depurano i canali di rifiuto dopo il lavazio- ni depurano quella che rice- vono già inquinata dalle fab- briche che operano a mon- te. La utilizzazione per il ciclo produttivo e finanziario la re- stituiscono al fiume più in- quantata di prima ».

« Ma non ci sono contorni? » « Non è facile capire, nell'in- tero dei tubi di un depura- tore dove si aspira e dove si espelle l'acqua — mi ri- sponde — e molte il perso- nale di controllo è scarso. Passa una volta ogni notte di papa in fretta. Il depu- ratore e si accennano di vederlo ».

« Entrando nel merito il pro- blema della depurazione del- le acque come si vede, si fa più complesso. Se si pensa che una gran parte delle più- tuzioni industriali hanno bi- sogno di valanghe d'acqua, e che nelle zone di congestio- ne industriale l'acqua è scar- sa, non è difficile capire co- me la stessa acqua sia in- quantata più e più volte nel corso della sua discesa a val- le verso il mare. L'alluminio, per tonnellata di prodotto si serve di un milione e cento- trentacinque litri d'acqua. La- ccaio ha bisogno di 250 mila litri d'acqua per ton- nellata. Il rame di 400 mila litri d'acqua (e viscoso) fino a 650 mila litri. L'am- moniaca sintetica di quasi 500 mila litri per tonnellata. L'a- cqua che arriva a noi è prima di noi alle campagne e un concentrato di sostanze chimiche da uccidere un ele- fante alla prima sorsata. Al- l'ora come fare? E come fare subito perché ogni giorno che passa è un giorno perduto? »

« La depurazione conti- nua. La depurazione è indivi- dualmente costosa, ma è possi- bile e alla lunga anche econo- mica con i recuperi di ma- terie prime costose che i processi di riciclaggio delle acque consentono. E soprat- tutto per le aziende maggio- ri, che possono beneficiare di economie di scala, installa- to di preziosi depuratori. Pu- ò difendere, ad esempio, le acque di rifiuto del pecco (il nuclei industriali e arti- gianali). Ma i grandi complessi (che poi sono i massimi inquinatori) potrebbero facil- mente adeguarsi ad una legi- slazione vincolante ».

« Ma le leggi non ci sono. Han- no varato la legge antimog- nel 1966 ma non sono mai stati emanati i regolamenti esecutivi che impongono gli scarichi delle acque (per non far torto alla FIAT) e quello sugli scarichi industriali. Ci si è limitati a imporre la tra- sformazione degli impianti di riscaldamento domestico, da- nata a gasolio (avviando da un lato l'industria petrolifera, e dall'altro, colpendo solo il più vistoso fra gli agenti in-quinanti) l'industria sfortunata che nella notte di questi voluti nella misura del 5 per cento e nel gasolio del 50 per cento) senza tener conto che l'inquinamento più co- loso, quello che non ha colore né odore (come l'ossido di carbonio).

I fiumi e i canali che schiumano sulle acque dei fiumi quindi non sono i nemici per- giosi che impongono i più inconfondibili « Ecco per- che diceva preoccupato Leo- nardi che nel suo ufficio tie- ne appese alle pareti una se- rie di manifesti « florensi » (ma in US) contro il fumo delle sigarette a una legisla- zione per essere efficace de- ve tener conto di tutta una serie di condizioni. Prima fra tutte la definizione dei limiti di tollerabilità da fissare. Poi, e questo è il punto che più merita di essere atteso, la definizione di un sistema di monitoraggio che sia in grado di rilevare il più presto possibile l'eccezione di un inquinante e la verifica di una ipotesi di inquinamento communitaria alle sue possibilità di intervento. Se si cerca il inquinante, oppure il inquinante con uno strumento che è capace di dividere una parte di me- tutto per un milione di parti (P.M.) in grado di misurare spesso non è in grado di ri- levare l'elemento che si vuole trovare. L'acqua o l'aria sem- brano più le « Se invece si adoperasse uno strumento più raffinato e se si individuasse la centesima parte di quel- l'unità per milione di cui so-

pra si potrebbe trovare che il campione in questione è gra- vemente inquinato. Mol- to spesso bastano dosi infimi- tesimali di inquinante per danneggiare gravemente la natura o l'uomo ».

« Senza strumenti e quindi poco da fare. Ecco come il problema dell'inquinamento diventa anche problema poli- tico generale che si lega non solo a quello della tutela del- la salute (Basteliebbe — dice Leonardi — difendersi di più dall'inquinamento per fare opera di medicina preventiva come la si intende nel quadro della riforma sanitaria nazio- nale) ma anche al più gene- rale problema dello sviluppo della ricerca scientifica nel nostro Paese, indirizzato a li- mite che sono determinati dai bisogni sociali essenziali del paese e non solo da quelli del profitto e della produzione ».

« A Milano — conclude Leo- nardi — la media di cancro polmonare è doppia di que- la italiana. Si lo ricoveri in ospedale, uno e dovuto a mol- tate dell'apparato respira- torio. L'inquinamento è diven- tato problema di tutti. Tutti debbono essere consapevoli. La lotta per trasformare que- sto tipo di sviluppo quindi, si fa oggi nelle zone del mas- simo sviluppo problema di sopravvivenza fisica ».

Carlo M. Santoro

## Parigi senza Opéra?

Licenziati gli orchestra- li e i coristi - Anche l'Opéra comique è rima- sta senza orchestra e senza coro - Il gover- no ha scelto la maniera forte per colpire i grup- pi più combattivi

Dal nostro corrispondente

PARIGI 11. Il ministro degli Interni, cui- tuti ha fatto pervenire agli orchestrali e ai coristi dell'Opéra e dell'Opéra Comique di Parigi i due massimi tea- tri di musica d'opera nazio- nali (essi fanno parte infatti della Riunione dei teatri lirici nazionali) una lettera di licenziamento con preavviso di sei mesi.

A partire dal primo giugno dell'anno prossimo i duecen- to strumentalisti che compon- gono le due orchestre e i cen- to coristi debbono considera- si dimessi dal teatro. Non esse- re immediatamente rias- santi in servizio, ma al co- dizione dettate dal ministero della cultura.

Il licenziamento delle or- chestre e dei coristi dei due celebri teatri lirici parigini conclude fatalmente un risolve una lunga crisi che ha oppo- sto i due teatri sindacati sulle remunerazioni e sulla libertà di voto il doppio impiego di que- sto personale nei due teatri e la loro strutturazione. In settembre la Confederazione generale del lavoro al cen- tro di un piano di ricon- struzione generale della Ri- nione dei teatri lirici nazio- nali aveva inviato al minis- tero una lettera di licenziamento con preavviso di sei mesi. In caso di fusione dei due teatri co- me verrà distribuito il per- sonale?

Il governo ha preferito ri- spondere con la maniera for- te attaccando prima di tutto gli « strumentalisti che forma- no il gruppo più compatto e più combattivo ».

Nella lettera di licenziamen- to è detto che il minist- ero non può privarsi di que- sto personale che le due or- chestre e i due coristi hanno sempre nutriti e avranno quindi ricostruiti immedi- tamente che il bilico o unia- le riservato ai due teatri (50 milioni di franchi l'anno) im- mane intatto e costerà il licenzi- mento « deve ripartire le condizioni favorevoli al rior- dinamento del settore » e fer- mi, respando in cifra di 50 milioni di franchi, si tratta soltanto di spendere in mo- do diverso.

Il senso del licenziamento è dunque chiaro: esso mira a dividere questi due teatri in due gruppi indipendenti di cui il fine della licenzi- zione è di far sopravvivere il più famoso non profitto. I licenziamenti di questi due teatri sono stati annunciati nel quadro e alle condizioni pre- viste dalla ristrutturazione stessa.

A questo punto parlare di licenziamenti questi due teatri in- crollabili di poco. Le or- chestre e i coristi di set- tori non sono disposti ad ac- cettare questa decisione. Il più combattivo è il gruppo di musicisti e coristi di tendenza fino in fondo senza alcuna ipotesi di scorporo e di fusione con un altro teatro.

Augusto Pancaldi

Laterza

1234567890112131415161718

La letteratura italiana  
Storia e testi  
diretta da Carlo Muscetta

La prima storia della letteratura italiana fondata e retta da testi ampiamente antologici, e su un discorso storico critico rigorosamente contestato, un impianto organico e unitario realizzato da 78 collaboratori in un lavoro d'equipe che non ha precedenti.

18 VOLUMI

di pp. 600 circa illustrati in bianco e nero e a colori riprodotto con ottocento e più vignette.

PREZZO DELL'INTERA OPERA LIRE 180.000

PREZZO DI PRENOTAZIONE F.S.C. USIVAMINI IN LIBRERIA FINO AL 31 DICEMBRE 1970 LIRE 162.000

1234567890112131415161718

i primi 2 volumi già in libreria

1. Esclusa la vendita a rate in titoli a 0,99 o alla 0,99 o in 12 rate di 10.000 lire.

2. In più: 4 lire di spese di spedizione.

3. In più: 4 lire di spese di spedizione.

4. In più: 4 lire di spese di spedizione.

5. In più: 4 lire di spese di spedizione.

6. In più: 4 lire di spese di spedizione.

7. In più: 4 lire di spese di spedizione.

8. In più: 4 lire di spese di spedizione.

9. In più: 4 lire di spese di spedizione.

10. In più: 4 lire di spese di spedizione.

11. In più: 4 lire di spese di spedizione.

12. In più: 4 lire di spese di spedizione.

13. In più: 4 lire di spese di spedizione.

14. In più: 4 lire di spese di spedizione.

15. In più: 4 lire di spese di spedizione.

16. In più: 4 lire di spese di spedizione.

17. In più: 4 lire di spese di spedizione.

18. In più: 4 lire di spese di spedizione.

Igo Baruel